



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

LA PAGINA DEL 1° MAGGIO

Gli inconvenienti del Collettivismo.

Io non voglio — mi scampi il cielo! — ritornare sulle polemiche amorevolmente accese tra le due frazioni del grande partito socialista unitario, che hanno per organi rispettivi l'Avanti e l'Asione; nemmeno profferirò parola sulla sentenza, perchè la *res judicata* è sacra e deve essere rispettata.

Penso retrospettivamente, con un tantino di amarezza, che Emilio Zola lasciò cadere troppo presto la penna dalla mano irrigidita. Se il grande verista fosse vissuto ancora un po' avrebbe avuto modo di accorgersi che quel povero Globe — il giornale cloaca che gli servi di modello nel Parigi — non era che un limpido e profumato rigagnolo in confronto di certi fogli che vissero sino a ieri all'ombra del partito socialista ufficiale del nostro paese.

Io voglio semplicemente chiamare a rispondere, davanti al tribunale della pubblica coscienza, un vecchio carico di colpa, andato fin qui impunito. Intendo parlare del signor collettivismo, a cui la direzione del partito non ha ancora fatto il processo. Ebbene, io lo accuso questo ribaldo:

1° Di avere gettato a piene mani la zizzania tra i fratelli di una stessa famiglia;

2° Di avere rovesciato una tempesta d'odio — sempre sui membri d'una stessa famiglia — riguadagnando credito all'antico proverbio: amor di fratello, amor di coltello;

3° Di avere, in conseguenza dei suoi misfatti, turbata la giocondità ingarofanata onde trascorrevano i lieti primi di maggio degli anni andati.

Ecco le schiaccianti prove della sua colpevolezza: Quando eravamo pochi, sbandati, poveri, derisi; quando cioè, il collettivismo l'avevamo tutto nella testa e niente nel pugno; ed una mezza giornata, un'ora di manifestazione festiva ci costava una lotta colla polizia ed un'altra col padrone, quella mezza giornata, quell'ora era una gioia che faceva vibrare all'unisono tutti i cuori.

Ora non siamo più così poveri: abbiamo un'organizzazione; un fondo di cassa, un giornale, dei voti, dei seggi nei pubblici poteri: abbiamo il partito che prospera alla luce del sole, la festa del primo maggio consacrata negli usi, in procinto di diventare ufficiale. Abbiamo del socialismo tradotto in realtà e con tutto ciò — in causa appunto di tutto ciò — il primo maggio si intristisce sempre più nei disaccordi e nelle querele.

Delle due l'una: o quel che abbiamo e gabelliamo per conquista nostra non è che pura menzogna, o il collettivismo è un grande malfattore.

Io sto per la seconda ipotesi. Ognuno si sarà accorto come dalle violente polemiche che si sono traccinate contro l'Avanti e contro l'onorevole Ferri sia uscito un fatto innegabile: il fatto che i più accaniti aggressori sono tutti, senza distinzione di temperamento, ex redattori o ex collaboratori dell'Avanti sotto la direzione dell'on. Ferri.

Ripeto che non mi curo qui di vagliare le accuse e le difese, i torti o le ragioni. Esamino obiettivamente il fatto in relazione colla vertenza ove si perdettero ogni senso della misura, si calpestò ogni umano rispetto, e si andò tanto oltre negli attacchi,

come non si sarebbe andato se si fosse trattato del peggiore farabutto che abbia mai inquinato la vita pubblica. Si noti che fra gli ingiuratori più virulenti ci sono di quelli che in un passato non molto remoto avevano scritto gli articoli più apologetici di Enrico Ferri e della sua opera di socialista: articoli in cui non si faceva economia di incenso per l'idolo allora sugli altari.

Come avvenne che rapida

« vola la turba adultrice il piede »?

Come mai uomini adusati alle battaglie della penna calpestarono ogni convenienza, infransero ogni morale che vuole salva anche per gli avversari più feroci la rispettabilità personale, finché questa non è intaccata (e quando fosse intaccata la veemenza è inutile), e colpirono con voluttà estrema l'uomo altra volta magnifico?

E' vero che tutti i leoni sono temuti e inchinati finché non c'è nell'aria odor di laccio; ma spiegare con questa semplice, assiomatica verità un fatto di psicologia tanto complesso mi sembra azzardato. Per me non emergono che sempre più evidenti le colpe del collettivismo.

Nessuno vorrà negare che se Enrico Ferri non fosse stato chiamato a dirigere un'azienda politico-industriale qual'è l'Avanti — la sola per fortuna che il partito possiede — non gli sarebbero capitati addosso tutti i guai di questi ultimi tempi.

Il direttore dell'organo ufficiale del partito è politicamente l'uomo costretto a manifestare giorno per giorno il proprio pensiero; ed è tanto più preso di mira quanto più la sua posizione è eminente. Ma poi questo uomo politico — che per quanto insignificante avrà le sue buone e le sue cattive digestioni, i suoi momenti felici e le sue ore di stanchezza, — diventa, colla direzione del giornale, anche uomo industriale. Ora è qui che gli affari si complicano.

Tralascio di discutere, perchè andrei troppo per le lunghe, se le aziende industriali o puramente burocratiche del collettivismo costano obiettivamente di più o di meno delle private. E' mia convinzione che costano di più, ma questo potrà essere un inconveniente transitorio del sistema collettivista. Astruendo da ciò si è indotti a considerare in sé questo speciale ente che è il giornale del partito; e non è più quel giornale tenuto su coi sacrifici dei compagni qualunque possa essere la sua passività, ma un giornale che ha una vita a sé ed un bilancio riproduttore.

Ora come si regolerà il capo di un'azienda così delicata verso i numerosi suoi compagni di lavoro? Il cameratismo socialista gli consiglierebbe un contegno sconosciuto ai direttori delle imprese private: ma d'altra parte l'industria collettivizzata non è punto disposta a infrangere le leggi comuni per farci piacere. Non basta essere convinti socialisti per essere impeccabili in fatto di zelo e di precisione, di guisa che ognuno intenda da sé il proprio dovere e armonizzi nel congegno industriale con tutti gli altri, onde ne venga un ritmo funzionale spontaneo; troppo spesso invece i buoni compagni coesistono hanno, a questo riguardo, qualità assolutamente negative.

Dunque: o il capo dell'azienda si

lascia prendere la mano dal cameratismo, e allora manda a rotoli l'azienda stessa; oppure la vuole mantenuta in redini, ed allora è costretto a urtarsi di continuo coll'uno o coll'altro, a scontentare, a disgustare. Si tenga presente che si ha a che fare con dei giornalisti e sarà facile comprendere dove si va a finire.

Il compagno socialista che ha tanto di tessera in tasca tollererà qualunque affronto che gli venga dal nemico borghese: il licenziamento, l'umiliazione, la fame; ma non perdonerà mai al suo compagno socialista di averlo messo alla porta perchè inetto o poltrone. Ciò è al disopra delle forze umane: Ecco la ragione dei colpi menati senza riserve.

Cercate in questa debolezza del collettivismo la ragione fondamentale dei mali che ne strazia la compagine. E sarà sempre così finché al collettivismo non presiederà un ordine ed una disciplina morale; finché gli avventurieri potranno fare assegnamento sulla imbecillità umana coprendosi del manto politico. Cercate e troverete che molto spesso il diverso atteggiamento di un individuo non ha altra causa iniziale che il pettegolezzo suscitato da una alterigia offesa.

Ben inteso che i gravi inconvenienti cui dà luogo il socialismo in pratica non vulnerano la dottrina che pone a condizione della rigenerazione proletaria la socializzazione degli strumenti di lavoro. Sarebbe lecito dubitare soltanto laddove il partito non trovasse in sé la forza di superare la crisi — inevitabili come sono inevitabili per ogni organismo le malattie — e di emendarsi; laddove i socialisti si facessero ciechi e sordi volontari per non vedere e non udire ciò che grida rimedio.

Ma ciò non accadrà perchè il socialismo ha la forza di essere severo contro se stesso; e tosto o tardi si libera di ciò che è illusorio, fallace e dannoso. Dissipati i vapori della tempesta che si rovesciò sul partito; tornata la serenità e la calma in molti animi tutt'ora ottennebrati si vedrà anche meglio come sia stato capace di innalzarsi in un grande sforzo di sincerità dalle insidie politiche e dalle menzogne borghesi. Perciò il socialismo non perirà né per le sue colpe, né per i suoi difetti.

Se l'alba del nuovo Maggio ha dei riflessi sanguigni ed illumina sinistramente un cumulo di morti e di rovine, non perciò sarà meno decisiva per la storia e i destini del socialismo. Una fosca pagina di questa storia è stata virilmente stracciata; bisogna impedire che se ne scriva un'altra. L'era dei capitani di ventura deve essere finita.

Il monito che esce dalle cose ci dice che il collettivismo, ove non scenda in primo luogo a riscattare le coscienze, può diventare il più vano e il più ignobile degli ideali.

RINALDO RIGOLA.

I lavoratori hanno tre nemici:

1. Il pregiudizio.
2. Il capitalismo.
3. Se stessi.

Dal primo devono liberarsi istruendosi per arrivare a comprendere che tutto quanto è contrario a ragione deve essere abbandonato.

Contro il secondo devono lottare organizzandosi.

Contro il terzo, essi devono anche adoperarsi cercando di convincersi che l'egoismo è antiumano, antimorale.

Compagni: Ricordatevi!

Facciamo caldo invito a tutti i lavoratori di ricordarsi, nella ricorrenza del Primo Maggio, dei due gravi scioperi di Terni e dell'Argentina.

Entrambi questi emozionanti conflitti sono assai lontani dal risolversi. Tutte le trattative furono interrotte, e le parti in lotta, in tutt'e due gli scioperi, sono più che mai decise alla resistenza sino all'ultimo.

Nell'Argentina i proprietari di terre hanno preferito la perdita di tutti i raccolti di quest'anno piuttosto che cedere. A Terni si è ordinato lo spegnimento dei forni; il che vuol dire la distruzione dei forni stessi, l'impossibilità, anche nella più benevola ipotesi di un accordo, di poter riannettere la maestranza al lavoro prima che siano passati mesi e mesi.

Questi due scioperi non ebbero altra causa all'infuori della legittima difesa. Tanto nell'Argentina quanto a Terni gli operai furono, dalla fraudolenta rapacità padronale, posti tra questo terribile dilemma: o lasciarsi ritogliere tutto quanto avevano conquistato l'anno scorso a prezzo di inenarrabili sacrifici, o insorgere collo sciopero e colla resistenza.

I lavoratori preferirono insorgere. Fece bene. Onore a loro! Però la causa per cui essi combattono da mesi non è più soltanto loro. Essa ci appartiene; è causa di tutti gli organizzati, di tutti gli onesti, di tutti coloro cui il cieco egoismo di classe non fa velo alla ragione, non sopprime ogni senso di equità e di giustizia.

Compagni, ricordatevi degli scioperanti, il Primo Maggio. La ragione e il diritto stanno dalla parte dei vostri compagni di lotta e di miseria. Fate che essi non debbano soccombere ai piedi della protezione padronale. La loro sarebbe la vostra sconfitta.

In tutti i ritrovi, fra chi festeggia e chi è costretto al lavoro, raccogliete l'obolo della solidarietà per i compagni scioperanti di Terni e dell'Argentina!

La Confederazione Generale del Lavoro.

Pro serrati di Terni

Acqui - Camera del Lavoro	L. 10 -
» - Lega Costai	» 10 -
Milano - Federazione Litografi	» 100 -
Massa Lombarda - Lavoratori della terra riuniti	» 10 -
Livorno - Cooperativa «Avanti»	» 50 -
» - Lega Bracc. di Lorenzana	» 7,50 -
» - Socialisti dell'Ardenza	» 13,85 -
» - Operai dell'Unione Poligr.	» 7,90 -
» - Coop. Lavor. in legno	» 4,50 -
Totale L. 213,75	

CONCORSO

La Fratellanza Contadini di Cesena ha indetto il concorso al posto di segretario amministrativo e propagandista con lo stipendio annuo di 120 lire.

Per concorrere si richiede:

- a) un'età non inferiore ai 21 anni;
 - b) istruzione sufficiente per il disimpegno della corrispondenza e dell'amministrazione;
 - c) possedere serie cognizioni sul movimento operaio;
 - d) aver dato prove di essere un buon organizzatore e propagandista.
- Il concorso si chiude il giorno 15 maggio, e l'eletto dovrà entrare in carica il 1° giugno p.v., e verrà assunto per un periodo di prova di tre mesi.

I documenti dovranno essere indirizzati alla «Fratellanza Contadini - Camera del Lavoro - Cesena».

Il Comitato Centrale.

MOVIMENTO NAZIONALE

La serrata dei 3500 operai di Terni.

Le ragioni della resistenza.

Gli operai serrati dalla Società Alti forni, fonderie e acciaierie di Terni bisano le ragioni della loro resistenza contro la frode e la prepotenza capitalistica a su tre fondamentali questioni, e cioè: 1° sulla necessità di revisione tutto il regolamento che la società ha preteso di imporre all'atto della sua pubblicazione il 29 marzo; 2° sulla giusta richiesta loro di vedere attuato il concordato 23 agosto 1906 firmato dai dirigenti la Terni e conquistata sacrosanta di uno sciopero di meccanici durato 62 giorni; 3° sull'ingiustificato licenziamento di 24 compagni, fra i quali i migliori e i dirigenti della Lega metallurgica e della Camera del lavoro.

Qualche spiegazione

E' bene sapere innanzi tutto che la prima questione rimonta al 1° gennaio 1905, epoca in cui la Società pubblicava un regolamento che veniva respinto dagli operai i quali in proposito presentavano alla ditta un apposito memoriale.

Il 19 marzo dello stesso anno lo allora presidente Ferruccio Prini accoglieva una commissione degli operai e con essi, convenendo di sospendere il regolamento proposto, compilava un *modus vivendi*, mentre incaricava la stessa commissione di fare degli studi e in proposito di recarsi a spese della società essercante magari all'estero, eppoi di presentargli uno schema di contratto di lavoro-regolamento da combinare poi definitivamente di amore e di accordo nell'interesse reciproco delle parti contraenti. E da questo punto mi pare riconosciuto il diritto della massa operaia di essere chiamata a discutere prima di accettare forme disciplinari e di contrattazione qualsiasi.

Ma la Terni che per i lavoratori ha sempre avuto le migliori promesse, ma che non ha con essi mai mantenuto un solo patto, del regolamento non tene più parola ed anzi alla direzione degli stabilimenti diede facoltà di promettere sui più deboli, vessando i loro interessi e coartando la loro coscienza così come più tardi non mantenne le promesse di migliori igieniche per gli operai dei forni Martin, come non attuò alcune riforme di orario e di salario in pro dei manovali e degli operai dei servizi vari, riforme conquistate con lotte estenuanti.

E si venne allo sciopero dei 300 meccanici, proclamato il 22 giugno 1906 e chiuso il 23 agosto successivo con il concordato più sopra ricordato da attuarsi al 31 dicembre e che qui riporto:

1° Per il lavoro notturno: 11 ore di lavoro a cottimo e 1 ora di riposo pagata; 2° Per i salari: rialzo delle nominali alla proporzione dagli 8 ai 10 decimi dei salari normali in media praticati a cottimo nel 1905;

3° Per gli infortuni: riammissione al lavoro dei debilitati parziali e conseguente abrogazione della disposizione di licenziamento dell'operaio per infortunio dalla Sideres parzialmente liquidato;

4° Regolamento da presentarsi nel termine del 31 dicembre onde fissare le basi del contratto di lavoro fra la Terni e i suoi operai;

5° Riammissione di tutti gli scioperanti senza eccezione, ecc. ecc.

Ma anche di questo concordato la Terni tentò subito frodare il 5° accapo con la esclusione di qualche dirigente quello sciopero e in seguito fatta eccezione del regolamento di cui vedremo come e quando, non ha nulla mantenuto e in qualche parte ha spostato le virgole per servirsene i danni dei lavoratori, senza qui dire che mai più ha voluto sentir parlare di altre promesse verbali, come l'erogazione di un fondo per la costruzione di case operaie, e come delle ritenute per le quote operaie di una azienda cooperativa.

La « Terni » provoca.

Naturalmente perciò il malcontento fra la massa comincia a serpeggiare, alla fine di gennaio si fa vivissimo e alla Camera del Lavoro, ove la lega metallurgici negli ultimi mesi ha quadruplicato le sue file, le riunioni e le proteste si succedono.

Allora la stessa Commissione dello sciopero del scorso anno, scrive all'attuale presidente comm. Giuseppe Orlando per chiedere spiegazioni; ma l'interpellato risponde villanamente con una lettera-manifesto di non riconoscere commissioni di sorta, di non avere spiegazioni da dare e di voler scegliere egli stesso gli operai di sua fiducia quali interpreti della massa. Pochi giorni dopo infatti l'Orlando capita a Terni e manda a chiamare alcuni operai e ordina loro di riferire a tutti gli altri che egli non vuol impositi e neppure discussioni, che egli, come nel suo Cantiere di Livorno, vuole essere padrone di fare e disfare e guai a chi fiata, guai a chi protesta.

Il malcontento ormai non si frena e nella seconda quindicina di febbraio gli operai, di loro iniziativa, convocano due comizi e in essi affermano di proclamare lo sciopero il 1° marzo quando per quel giorno il concordato 1906 non fosse attuato.

Dopo tale deliberazione della massa operaia, più evidente diventa la provocazione della Terni che sguinzaglia certi figure ad insaprire gli animi, a sobillare, a garantire che la società nulla avrebbe dato senza lo sciopero, ecc. E' a questo punto che la Camera del Lavoro prende energicamente il suo posto e sfidando, nei primi momenti, le malignazioni dei soliti furiosi che mai nulla hanno da perdere e la impopolarità da parte della massa non troppo veggente, frena i bollori, inizia conferenze, riunioni di reparti di lavoro e a mezzo del giornale socialista locale, coraggiosamente messo a disposizione della organizzazione, riesce a persuadere la massa del tranquillo teso dalla Terni e il 1° marzo passa senza che lo sciopero diventi un fatto compiuto.

E le ire, le minacce, le provocazioni della presidenza e della direzione aumentano sproporzionalmente fino a chiaramente apostrofare qualche amico... colpevole di non aver scioperato.

Come avvenne la « serrata ».

La Camera del Lavoro evitò lo sciopero il 1° marzo presentando che la Terni non si sarebbe acquietata e si preparò alla difesa. Riunì un Comitato composto di due rappresentanti per ciascun riparto di lavoro, e con esso in molteplici sedute assicurò le proprie forze e attese sicura, evitando sempre di offendere per prima. Il comm. Orlando ritornò a Terni e con lo Spadoni ritentì il colpo dello sciopero senza però riuscire ancora. Noi tenevamo l'occhio fermo su i signori della Terni e ne conoscemmo ogni atto, cosa per cui potevamo dare gli allarmi necessari perchè una falsa mossa di uno dei nostri non ci rendesse responsabili del giuoco altrui.

Sapevamo che i torchi della Società stavano licenziando il regolamento e alla co-

gnizione che ne avremmo avuta di esso, avremmo discusso se fosse stato il caso di iniziare qualche azione. Questo agire serio e corretto mandò sulle furie l'Orlando il quale, invece che pubblicare il regolamento il 1° aprile, come in precedenza aveva dichiarato, e invece di metterlo, innanzi tutto, a conoscenza della organizzazione operaia come così da tre anni era convenuto, il 29 marzo lo fece affiggere alle porte dei cantieri e fece sapere che quel regolamento doveva da allora in poi vigere, passasse o non passasse agli operai, pronto a licenziare il primo che si fosse a lui rivolto per protestare.

Fu questo un colpo maestro che diede effetti grandiosi: per incanto i 3500 operai, appena avuta visione del regolamento e delle tassative imposizioni verbali di Orlando, fermarono le macchine, incrociarono le braccia e per le ultime tre ore di quel venerdì santo stettero in sciopero interno in segno di sdegno. Ma la protesta finiva così, perchè la stessa sera una deliberazione del Comitato di agitazione ordinava a tutti la ripresa del lavoro, salvo avvisare alla via sicura per far capire alla Terni che essa non aveva il diritto di maltrattare così gli interessi operai.

Ma la Terni non era più capace di capire ragione. Il mattino successivo il lavoro venne ripreso in ogni riparto, e la calma venne ristabilita in tutti meno che nel direttore, che sfogò la sua ira insultando e minacciando chiunque.

A mezzogiorno poi, con la scusa delle feste pasquali, le officine si chiudevano, ed intanto si premeditava di castigare gli operai che avevano sventata la ultima formidabile provocazione. Nella notte per la città venivano affissi dei manifesti, nei quali si imponeva agli operai di rientrare il 2 aprile al lavoro, ma di firmare negli otto giorni successivi il regolamento, pena il licenziamento.

Otto giorni erano pochi, ma bastanti perchè gli operai potessero pensare ai loro casi, e perciò, in assemblea imponente, il 1° aprile essi deliberavano di non astenersi dal lavoro e di presentarsi il mattino successivo alle officine, come prescriveva il manifesto della Società a firma Orlando.

Breve: quello il mattino successivo gli operai si presentarono al lavoro trovarono i cancelli chiusi e sbarrati dalla truppa. Mancando lo sciopero, la Terni ricorreva alla serrata.

I licenziamenti.

Ma non gli bastava, bisognava pure dare un'altra prova di prepotenza e di provocazione. Diceva il manifesto che sarebbe stato licenziato chi non avesse firmato il regolamento; quel manifesto, lo abbiamo visto, dai suoi stessi compilatori non veniva rispettato, ma oltre 24 compagni operai ricevettero, il 1° aprile, lettera particolare di licenziamento senza motivazione alcuna.

E 24 sono i licenziati attuali, fra i quali i migliori organizzati ed organizzatori; ma l'Orlando ebbe a dire al sindaco della città che tiene una lista di altri 200 da mandarsi via alla prima occasione.

Fuscolia. — A nome dei compagni repubblicani dichiaro che noi abbiamo votato l'ordine del giorno Guarino, senza però aderire alle sue massime sindacaliste.

Coradetti. — Non potrei votare perchè assente; se avessi potuto farlo, avrei votato l'ordine del giorno Guarino.

Manzini. — A nome dei compagni di Bologna appartenenti alla sezione muraria, non essendo votato il referendum, non so se aderirò alla Confederazione.

Voci. — Ma avete già votato contro!

Manzini. — Dichiaro di appoggiare l'ordine del giorno Guarino.

Rossi. — Sosteni fin dal Congresso di Genova la necessità della costituzione della Confederazione. Io dissento dalla condotta dei compagni sindacalisti, e quindi non abbandono la sala. I compagni riformisti hanno avuto la maggioranza, e se la tengano, dirigano pur essi il movimento: faremo questo esperimento, se ci daranno la prova di saper raggiungere quello che si doveva per la lotta del proletariato, tanto meglio; non vedo quindi la ragione di fare dei tira e molla, che provocano niente altro che scissioni, sempre a danno della causa del proletariato (Voci applaudite).

Segretario Camera del Lavoro di Ancona dichiara di doversi ritirare dal Congresso, per l'indirizzo della Camera del Lavoro di Ancona; e prima di far ciò manda un saluto all'amico Guarino.

Presidente. — Comunque si faccia, l'esito della votazione di ieri sera resta tale e quale.

Calda. — Siccome si è detto che la maggioranza ha respinto il referendum perchè proposto dai sindacalisti, desidero che il Con-

La cittadinanza.

Terni è ancora un grosso borgo, e tutti gli abitanti vivono delle industrie locali, specie della vita degli operai degli alti forni ed acciaierie. Questo spiega moltissime cose. La città intera riceveva però un gran colpo dalla serrata, e una Commissione di cittadini, con a capo il Sindaco, naturalmente si affrettò ad intermediare, volendosi pure dell'opera dell'on. Bissoati.

La Camera del lavoro lasciò fare, perchè essa non aveva certo facilità e ragione d'impedire tale opera, ma la Terni respinse ogni proposta, tanto che la Commissione pubblicò in seguito un manifesto, nel quale onestamente assegna tutta la responsabilità del disastro economico di tutta la città al commendatore Orlando.

E allora?

Cosa resta quindi da fare agli operai serrati, mi sembra cosa semplice e naturale. Essi non hanno voluta la battaglia e nessun miglioramento, e già non sia conquista del passato, essi domandano; ma giacché la Terni li ha gettati sul lastrico e tenta vincerci con la fame, la loro dignità li spinge a non cedere a costo di ogni sacrificio. Il regolamento di cui essi domandano la revisione, e che, oltre di misure disciplinari, segna misure di orario e di salario, oltre vincolare la loro coscienza toglie loro anche parte del guadagno già praticato. La mancata attuazione del concordato 23 agosto 1906 li froda delle conquiste di due mesi di sciopero, e il licenziamento dei 24 migliori compagni tenta di darli in balia ai capricci, alla prepotenza di tristi arnesi della speculazione borghese.

Essi perciò, questi 3500 uomini, si sono passati le mani nelle mani ed hanno giurato fede al loro diritto: o entreranno tutti al lavoro a testa alta o con il riconoscimento dei loro interessi o sacrificheranno ogni cosa, ma non cederanno.

E l'organizzazione, che l'ora della battaglia non ha scelta, ma ha attesa con franchezza e capacità, sa quale compito le spetta e lo porterà a buon fine.

Ma dopo 26 giorni di lotta, a Terni uomini e associazioni sono ormai impoveriti; resta la fede, resta la perseveranza e la dignità, ma non basta. No, non basta.

Al compagni d'Italia l'aiutari, alle organizzazioni proletarie il ricordarsi di questi combattenti, che nel nome di tutti sacrificano se stessi.

Dopo le dolorose sconfitte dei metallurgici di Savona e di Milano, bisogna che i metallurgici di Terni ripertino vittoria.

Essi lo saranno, vittoriosi, e ne danno fede la loro abnegazione e la loro compattezza. Ma ci sono dei bambini che hanno fame e delle donne che avranno di mani denudate il seno, e ci sono dei vecchi che lenti senza un sostegno. Per i vecchi, per le spose, per i figli di 3500 combattenti di una grande battaglia, o fratelli d'Italia, date l'aiuto vostro.

TEODORO MONICELLI.

Sesto Fiorentino (G. Z.). — Martedì, 23 aprile, presso la Camera del Lavoro, ebbe luogo una riunione per costituire un Comitato permanente onde raccogliere soccorsi a pro degli

gresso affermi che si è fatto ciò non con tale intento, ma unicamente perchè non si riteneva opportuno di votarlo.

Presidente. — Finiamola con queste dichiarazioni, che per nulla alterano il significato ed il valore della votazione fatta, e proseguiamo alla discussione dello Statuto: il tempo stringe, ed il lavoro che ancora ci resta a compiere è molto.

Si chiede la chiusura sulla discussione del 2° articolo.

Presidente mette ai voti la chiusura. E' approvata.

Lazzari. — Per metterci sull'avviso che se voi amate realmente questa Confederazione, dovete impedire che si facciano introduzioni statutarie, che abbiano poi ad essere la causa di nuovi dissidi e nuove scissioni: non bisogna introdurre principi statutarie, e principi di dispotismo!

Verganini. — In risposta a quanto ha detto il compagno Ferrari devo dire che la determinazione delle funzioni s'intende creata per quelle Camere di Lavoro che hanno aderito alla Confederazione.

Carosini. — Nei paesi dove le organizzazioni sono forti, e dove non solo gli scioperi sono rari, ma dove quando si inizia uno sciopero, questo termina sempre con la vittoria totale o parziale degli scioperanti, appunto perchè è bene inteso il sentimento di organizzazione, in questi paesi dico, le organizzazioni sono create con principi contrari a quelli sostenuti ora dal Lazzari; poiché date le condizioni dei lavoratori, bisogna pur fare un po' di assolutismo.

Verzi. — Per una spiegazione alla dichiarazione Lazzari.

scioperanti dell'Argentina e di Terni, che da diversi giorni sostengono un'aspra, ma assai giusta, battaglia contro il capitalismo. Alla importante riunione erano rappresentate le seguenti associazioni: Sezione Socialista, Sezione Repubblicana, Gruppo Sindacalista, Lega Ceramisti, Lega Prodotti Chimici, Società Musicale Solerti, Cooperativa di Consumo di Sesto e Colonnata, Lega Comunisti di Commercio, Lega Falegnami, Lega Contadini e Camera del Lavoro.

Dopo un'ampia discussione vennero prese le seguenti deliberazioni:

1° Pubblicazione di un manifesto per annunciare alla cittadinanza la costituzione del Comitato e gli scopi che esso si prefigge;

2° Organizzare una pubblica questua il giorno del Primo Maggio;

3° Diramare circolari di sottoscrizione a tutte le associazioni del comune e dei paesi limitrofi.

Avant che l'importante riunione si sciogliesse, il Comitato fu assicurato che l'Università Popolare farà quanto prima una lezione con proiezioni luminose al teatro Niccolini a totale beneficio degli scioperanti di Terni e Argentina.

Come vedete Sesto Fiorentino risponderà degnamente all'appello di solidarietà proletaria.

Le agitazioni dei Ricamatori, Lattonieri, Falegnami e Muratori di Busto Arsizio. - Sciopero di Tessitori a Somma Lombarda. - Comizio di solidarietà per gli scioperanti T pografi.

Gallarate, 23. — Domenica scorsa i ricamatori di Gallarate e di Intra, in un'imponente assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro, alla presenza dei segretari della Confederazione Arti Tessili e della Camera del Lavoro, dichiararono costituita la propria Lega di resistenza la quale conta già 200 iscritti e nominarono un Comitato d'agitazione dando incarico di compilare un memoriale da presentare agli industriali.

I lattonieri ed i falegnami si sono pure costituiti in Lega e nominarono un Comitato che, d'accordo col segretario della Camera del Lavoro, studia le proposte di miglioramento da presentare agli industriali.

I muratori di Busto Arsizio, tennero questa sera una imponentissima riunione col intervento del nostro segretario della Camera del Lavoro, costituirono la propria Società filiale alla Centrale di Milano; si fecero subito 200 iscrizioni, indi diedero incarico al nostro segretario Campi, perchè abbia a compilare il memoriale da presentare ai capitalisti; martedì 30 corr. terranno nuovamente un'altra riunione per discutere ed approvare il memoriale.

Ieri sciopio, a Somma Lombarda, improvvisamente lo sciopero dei tessitori e delle tessitrici; essi richiedono una diminuzione d'orario, ma la ditta non lo vuole concedere. Stamane si ebbero a registrare dei disordini provocati dalle suore che contrariamente alla proclamazione dello sciopero vollero condurre al lavoro le povere orfanelle. Viene chiesto l'intervento della nostra Camera del Lavoro la quale provvede subito inviando sul posto un proprio rappresentante; gli scioperanti sono intenzionati a costituirsi in Lega aderente alla Camera del Lavoro.

Domenica nel cortile del Broletto ebbe luogo un pubblico comizio di solidarietà cogli scioperanti tipografi della ditta Lazzari e per protesta contro la ditta stessa per le armi sleali che adotta per attirare i crumiri; uno di questi parlò nel comizio denunciando alla cittadinanza il modo con cui egli seppa portarsi a lavorare e promise a nome di altri tre suoi colleghi che da domani disserteranno la

In merito alla parola « disciplinati » non mi aspettavo l'osservazione del Lazzari, poiché sono sempre loro che fanno appello alla disciplina! (Voci applaudite).

Presidente. — Voi vostri sistemi e con le vostre idee, compagno Lazzari, non faremo che consolidare sempre più la tirannide borghese!

Verzi. — Rispetto all'art. 2 accetto l'emendamento Verganini (Vedi comma 1°) perchè mi pare che così verranno evitati gli inconvenienti ai quali accennava il Ferrari, mentre non posso accettare la proposta Campi.

Noi abbiamo bisogno che l'organizzazione sia veramente forte e disciplinata; vogliamo che i lavoratori abbiano a comprendere quale è il loro posto nella lotta di classe contro il capitalismo: non possiamo lasciare le organizzazioni a se stesse, ma dobbiamo disciplinarle.

Campi. — Mi spiace che non venga accettata la mia modifica: forse perchè viene dalla sinistra! (rumori).

Ma io domando ai Verzi: dove non è possibile aderire alla Federazione, perchè questa è in contrasto con la Camera del lavoro, che cosa si farà?

Verzi. — Ascrivervi alla federazione di mestiere.

Presidente. — Mette ai voti l'art. 2° con l'emendamento Verganini.

E' approvato all'unanimità meno uno.

Passiamo all'art. 3°.

Verzi. — Per una dichiarazione. Ho veduto le bozze di stampa, ed oltre a qualche errore di st. mpa, vi è anche qualche errore di parola. Così all' comma e) alla parola *fuola* si deve sostituire *difesa*, ed alle parole *definito se*

tipografia stessa facendo atto di solidarietà cogli scioperanti.

Nel comizio si votò un ordine del giorno vibratissimo contro la ditta diffidando il Comune e la cittadinanza a dar lavoro a quest'uomo si caparbio.

Quest'oggi dietro intervento del sindaco Olinto Pagni, ebbe luogo un colloquio fra il Lazzari e la rappresentanza dei tipografi, ma a nulla si approdò insistendo il Lazzari sul licenziamento di cinque operai, compreso il direttore della tipografia, Romolo Piccinelli, perchè fece atto di solidarietà cogli scioperanti.

Uno sciopero vittorioso ed un altro che continua.

Mondovì, 23. — Dopo cinque giorni di lotta compatta è terminato lo sciopero dei calzolari e delle oriatrici. I principali, visto che seguitando la lotta, gli operai si sarebbero messi in cooperativa, credettero bene di venire a trattative, riducendo l'orario da 11 a 10 ore con aumento di L. 0,25 giornaliero per lavoratori in giornata e concedendo notevoli aumenti per lavoratori a cottimo.

Lo sciopero dei marmisti continua con esemplare compattezza da due settimane senza speranza per ora di componimento. Gli operai hanno però deciso di non arrendersi a nessun patto, preferendo emigrare, e più della metà sono già partiti per Torino o per Nizza.

I marmisti del di fuori non si reclinano a Mondovì in questo momento di lotta!

Lo sciopero dei bottanai.

Vercelli, 23. — Questo sciopero dura da 2 settimane e nessun accento ad una qualsiasi risoluzione finora si verifica; gli scioperanti che domandano migliori condizioni di orario e di salario, resistono compatti e sperano nella vittoria se i compagni di mestiere non andranno a Vercelli a tradirli e vorranno inviare loro il doveroso contributo della solidarietà.

Agitazioni.

Lecco, 21. — Sono in corso le seguenti agitazioni: muratori — maniscalchi — filatori — tintori — e falegnami; sono terminate vittoriosamente quelle degli scarpellini e dei fibbiani del cotonificio.

Federazione Edilizia.

Fornelini. — Perdura il boicottaggio alle fornaci di Biella, di Occhieppo Inferiore e di Dolo. Lavoratori, siate solidali.

Muratori. — A Savignano lo sciopero continua, nessuno accetta il loro per questa piazza.

Marmisti. — Siate solidali coi vostri compagni di Mondovì, che continuano nella lotta per la rivendicazione dei loro diritti.

Seletorini. — La lotta dei compagni di Torino non accenna ad alcuna soluzione. Siate solidali.

A Forlancone continua lo sciopero dei muratori per le cucinataglie di qualche ditta.

I giornali comici, le Camere del Lavoro, le Leghe ed i compagni sono pregati a divulgare queste notizie, affinché gli operai informati, non si lascino assuefare dalle male arti delle ditte.

Le entrate della Confederazione

Corato (Bari) - Lega Contadini > L. 50
Alessandria - Camera del Lavoro > 100 -
Vercelli - Lega Lavoranti in legno > 4 -
Massa Lombarda (Ravenna) - Lega Contadini > 10 -
Ravenna - Associazione fabbri-mecce > 10 -
Torino - Lega Litografi > 18.20

Totale L. 192.50

Preghiamo di scrivere chiaramente sullo staccando delle cartoline-taglia lo scopo a cui sono destinate le somme ed il nome di chi le spedisce.

Al prossimo numero gli abbonamenti.

Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, vedi numero precedente

Ferrari. — Il fatto delle Camere del Lavoro assume un'importanza grande, ed oggi come abbiamo votata la Confederazione abbiamo creato nuove cause di dissidi e di conflitti, che saranno suscitati da coloro che non hanno votato l'ordine del giorno Reina. Noi ora siamo qui, siamo soli a discutere lo statuto e il minaccioso ostruzionismo ha la conferma nel mancato intervento dei nostri compagni a questa seduta; desidero quindi si affermino bene e chiaramente quali saranno in avvenire le funzioni e le attribuzioni delle Camere del Lavoro e quali quelle della Confederazione Generale del Lavoro.

Dobbiamo tener conto che la minoranza di ieri a deciso di non intervenire più al Congresso.

Campi sostiene la sua modificazione.

Battistini. — Accettando la modificazione Campi, nei centri dove non esistono né Camere di Lavoro né Federazioni di mestiere, che cosa faranno le singole Sezioni autonome?

Guarino. — A nome dei compagni devo fare una dichiarazione; — che leggo tale e quale fu votata in un'assemblea tenutasi ora in altra sala.

Legge la dichiarazione dei sindacalisti (Vedi dichiarazione in atti).

Letta la dichiarazione, che siccome era aspettata, non provoca grande impressione sui congressisti, Guarino e compagni abbandonano la sala.

condo giustizia, si devono sostituire queste altre: venga risolto nel senso più favorevole alla classe lavoratrice.

Ciminaghi. — La parola assoluta del comma a) deve esser tolta perchè quell'affermazione è troppo realista, ha dello czarismo. Risuardo al b) faccio notare che le disposizioni di questo comma sono in aperto contrasto con le disposizioni di alcuni articoli dello Statuto della Federazione Tipografica. Propongo quindi l'abolizione del comma b).

Anche nel c) c'è un'allusione alla politica, della quale noi non ne vogliamo sapere.

Al comma e) io propongo la seguente modificazione: — (V. mod. in atti).

Voci. — Chiusura! chiusura!

Altre voci. — Ma che chiusura! bisogna discutere prima di votare!

Tirelli. — Per uno schiarimento sulla votazione: La si fa comma per comma, oppure in blocco?

Verganini. — Propone la seguente aggiunta al comma a) dell'articolo 3° (Vedi aggiunta Verganini al comma a) art. 3° in atti).

Calda. — Associandoci al Ciminaghi toglierli la parola assoluta.

Al comma e) invece di esercitato, si faccia assumano, ed al comma h) ultima linea si metta e invece di o.

S'associa poi alla giunta Verganini in modo da poter trovare un accordo con la Federazione tipografi.

Reina. — Mi associo all'aggiunta Verganini al comma a). Riguardo poi alle modificazioni ed all'emendamento Ciminaghi, non credo siano da accettarsi, perchè si verrebbe a fare un'affermazione sindacalista.

(Continua).

IL LAVORO CARCERARIO

III.

Importanza del lavoro carcerario in Italia.

Vediamo più precisamente qual'è l'entità del lavoro carcerario in Italia in confronto col lavoro libero.

Premettiamo che per procurare la maggior quantità di occupazione ai condannati, di fronte alle difficoltà molteplici che presenta l'organizzazione e lo sviluppo del lavoro carcerario, l'amministrazione, con dispaccio economico, deve scegliere produzioni e procedimenti tecnici che consentano il maggiore impiego di braccia, mentre, sovente, l'industria libera adotta procedimenti tecnici che col uso di mezzi meccanici riducono l'impiego di lavoro manuale.

Secondo le notizie e i dati pubblicati dall'Ufficio del Lavoro (1) nel 1903 sopra un totale di condannati negli stabilimenti penali di 23.933 maschi, erano inoperosi 7.749, cioè 32,2 per cento, e su 15.884 donne erano inoperose 151, cioè 13,9 per cento. Non sono qui compresi gli arrestati che si trovano in detenzione preventiva nei 14 minorenni chiusi nei riformatori. Sommando le giornate di lavoro compiute in un anno abbiamo:

Negli stabilimenti di detenzione preventiva (1903) 928.195 17,78 %
 Nei riformatori per minorenni (1902-1903) 454.488 8,70 %
 Negli stabilimenti penali (1902-1903) 3.837.366 73,52 %
 N. 250.049

Come si vede, l'entità del lavoro eseguito negli stabilimenti di detenzione preventiva — pur essendo in via assoluta notevole — ha importanza non grande in confronto col lavoro eseguito negli stabilimenti penali. In essi il lavoro non è obbligatorio e non è in tutti organizzato per talune gravi difficoltà che vi si oppongono: la popolazione carceraria fluttua di continuo, la giustizia penale impone separazioni, restrizioni e sorveglianza particolare di soggetti criminali; inoltre, nelle carceri giudiziarie possono in genere attuarsi solo lavori usuali il cui esercizio incontra grande opposizione sul mercato del lavoro libero. E qui infatti la più parte delle giornate di lavoro sono fatte per imprese, 704.977 nel 1903, e per privati 149.479, mentre, per conto dell'amministrazione, non ne furono fatte nel 1903 che 73.739.

Invece nei riformatori per minorenni, due terzi, 308.306, sono fatte per conto dello Stato e 109.017 per conto di imprese.

Per avere una valutazione molto approssi-

mativa della importanza del lavoro carcerario nei riformatori e negli stabilimenti penali che rappresentano insieme oltre il 90 per cento del lavoro carcerario, in rapporto al lavoro libero, nelle varie industrie e professioni, si sono preparate tre tabelle così: Nella tabella I, come si vede, i lavori dei minorenni nei riformatori si son prese dal censimento 1901 le cifre dei censiti sotto i 15 anni (poiché la classificazione non consente una approssimazione maggiore ai 15 anni, termine massimo di età dei minorenni chiusi nei riformatori) e dall'inchiesta su «La donna nell'industria italiana» pubblicata dall'Ufficio del Lavoro, in mancanza di statistiche più generali delle giornate di lavoro nelle varie professioni ed industrie in Italia, il numero medio delle giornate che le donne (sotto i 15 anni) anno, e si è moltiplicata questa media per il numero dei censiti, ottenendo così il numero presumibile di giornate complessivamente lavorate in ogni professione od industria in Italia. Questo calcolo pecca indubbiamente in difetto, cioè che vuol dire che il rapporto percentuale delle giornate lavorate dai minorenni chiusi nei riformatori pecca in eccesso e non in difetto perché, aumentando le giornate di lavoro dei lavoratori liberi, quella percentuale si abbasserebbe.

Quindi, secondo il nostro calcolo, il danno reale portato dall'industria dei reclusi all'industria libera potrà essere in realtà inferiore, ma non mai superiore alle cifre che qui sono date.

Eguale calcolo si è fatto nella tabella II per reclusi negli stabilimenti penali nel 1903 prima per grandi gruppi d'industrie, distintamente per maschi e femmine, quindi per alcune professioni più importanti per gli uomini (tabella III).

Vediamo in queste tabelle che le giornate di lavoro compiute dai minorenni nei riformatori nelle varie professioni, sono meno di una per ogni cento compiute dai lavoratori nell'industria libera, e che vi si avvicina ad una sola per cento nei falegnami, ebanisti, e bottai e poi tipografi.

Però queste cifre possono assumere un'altra

colle lavorazioni di carattere industriale esclusi quindi i servizi domestici fanno concorrenza all'industria libera che nelle altre, nell'industria del legno e della paglia con 1,07 per cento di giornate, e nelle industrie tessili con 2,42 per cento. Le donne arrivano solo al 0,03 e al 0,08 per cento nelle industrie tessili e del vestiario.

Esaminando paritariamente alcune professioni più importanti abbiamo nel lavoro carcerario:

per i maschi 0,71 % delle giornate nell'industria libera
 — calcolati 1,42 %
 — falegnami 1,83 %
 — vari 1,24 %
 — tessitori, lavorati in
 tappeti, corde e nastri 7,31 %
 — lav. in paglia e crine 10,08 %

Ma queste cifre possono anche essere acquisite una notevole importanza secondo la distribuzione del lavoro dei carcerati nelle varie località, specialmente quando si tratti di lavori per i privati, in quanto localmente, la concorrenza fatta ai lavoratori liberi ivi esistenti può diventare assai grave.

Intanto osserviamo che il lavoro fatto per conto del Governo è nel complesso superiore a quello fatto per conto dei privati (nel 1902-1903 si eseguirono 54,39 per cento giornate di lavoro per il Governo, e 45,61 per i privati) e che l'agricoltura assorbe un quinto di tutte le giornate di lavoro, e che delle rimanenti 1.600.000 giornate fatte per conto del Governo la grandissima parte sono impiegate in lavori che servono direttamente allo Stato.

Invece il lavoro privato prevale nei lavori in paglia e in crine e nei lavori di falegnameria, e vediamo che il lavoro stesso è distribuito nei vari penitenziari in modo che può forse riuscirne danno all'industria locale.

Per esempio la fabbricazione delle sedie negli stabilimenti di Firenze, Milano, Oleggia, Padova, Sulmona, Venezia, occupa i carcerati per oltre 15.000 giornate ed ivi il numero degli operai liberi occupati in tale ramo di industria è relativamente basso. Nella lavorazione delle calzature abbiamo:

Avona (circondario) 2.114, 692.818 22,708 3,28 %
 Castellano (Emilia) 237, 681.912 19,373 2,84 %
 Padova (provincia) 1.003, 400.061 30,482 6,63 %
 Parma (circondario) 1.731, 406.797 20,156 3,00 %

Anche queste cifre sono altissime, ma se in un dato centro vi è già disoccupazione nel ramo d'industria della calzatura, possono aggravarla.

IL CONVEGNO fra Estrema Sinistra e Confederazione del Lavoro

La tirannia dello spazio ci vieta di dare un resoconto esteso delle discussioni avvenute in seno al convegno di Bologna; dobbiamo limitarci a dare gli ordini del giorno votati, i quali peraltro sono di per sé eloquenti.

Una prima impressione non possiamo tacere: che il convegno è riuscito soddisfacente. Quando si parla di Estrema Sinistra distinguere fra un'Estrema che, diversa dai socialisti nel metodo e nel programma d'azione, ha con questi molti punti comuni, specie in riguardo alle difese e alla lotta per le riforme legislative; ed un'altra Estrema, la quale non è più ormai che una espressione topografica.

Lanciamo il nostro appello noi non abbiamo voluto chiamare a raccolta dei deputati per dir loro: Signori, qui ci sono dei progetti, alcuni ci piacciono ed altri no. Voi sostenerete questi, con queste modalità o altrimenti, denuncieremo l'opera vostra come nemica del proletariato.

La cordialità del convegno, le discussioni fatte, le risoluzioni votate, protestano che noi, che i lavoratori organizzati altro non volevano che chiedere un aiuto nel momento in cui la reazione faceva un'opera, senza discostare se il capo stesso è capace di dare la morte o di procurare soltanto dei forti scemimenti. Volevamo discutere con quei deputati per conoscere il loro parere intorno a problemi urgenti di legislazione operaia, avere consiglio; sapere se e fin dove essi avrebbero potuto assecondarci.

Siamo grati a quelli che hanno compreso e si sono vivacemente compiaciuti della nostra iniziativa. A quelli che rimasero deliberatamente muti o risposero dimostrando di avere frastuono diciamo che noi non sappiamo come spiegarci meglio.

Il convegno allargò la discussione sino a comprendere le spese militari e gli scioperi; questione quest'ultima parte della massima attualità, e della quale divenne nei prossimi numeri. Ciò che prova che il convegno era necessario e fu proficuo; tanto proficuo e tanto cordiale d'aver lasciato in tutti il vivo desiderio che quello di Bologna sia soltanto il primo.

Gli intervenuti e gli aderenti.

Deputati socialisti: Costa, Sicel, Antolisei, E. Ferri, Morgari, Zerbolio, G. Ferri, Aroldi, Gatti, Treves, Turati, Bertesi, Badaloni, Calvi e Masini.

Deputati: Romussi, Meritani, Pennati e Bassetti.

Repubblicani: Campi, Taroni, Pozzato e Gaudenzi.

Per la Confederazione del Lavoro: Argentina Altobelli, Calda, Quaglino, Dell'Avale e Rho.

Aderenti: Tasca, Rosadi, Alessio, Comandini, Bissolati, Fera, Zabeo, Agnini, Borciani, Montemartini, Gattorno, Berenini, Valeri, Credaro, Vicini, Chiesa, Luzzatto R., Dell'Acqua, Viaggi, Rondani e Ferrarini.

Aderenti con qualche riserva: Mirabelli, De Andreis, Mira.

E' chiamato a presiedere l'adunanza Felice Quaglino, Ludovico Calda riferisce su tutti gli argomenti a nome della Confederazione del Lavoro. Funge da segretaria Argentina Altobelli.

Progetto di legge sulla riscultura.

Si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Filippo Turati:

Il convegno dell'Estrema Sinistra e dei rappresentanti della Confederazione del Lavoro: prende atto con vivo piacere delle risoluzioni energiche annunciate dai rappresentanti della Confederazione del Lavoro, di fronte alla minaccia, in danno di tutte le libertà operaie, contenuta nel disegno di legge sulla riscultura; si propone di combattere con tutti i mezzi più efficaci cotesto disegno di legge; e, mentre fa calcolo, per conseguire la vittoria soprattutto sulla solidarietà delle classi interessate e sulle simpatie di tutti i nemici dell'oppressione di classe a qualunque partito appartengano;

impiega i deputati presenti e tutti i colleghi dei tre gruppi che aderirono a quest'ordine d'idee a trovarsi alla Camera durante la discussione, preparati alla battaglia parlamentare.

Lavoro notturno dei panattieri.

E' presente anche Agnolini per la Federazione dei panattieri, il quale partecipa alla discussione. Si approva in merito, all'unanimità, il seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Bertesi:

Il convegno dell'Estrema Sinistra, con rappresentanti a Confederazione del Lavoro, delibera di presentare immediatamente un progetto di legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai tenendo per caposolo il progetto elaborato dall'Ufficio del Lavoro;

e si impegna di sollecitare la discussione e di sostenerlo con ogni vigore, contando anche sul concorso delle organizzazioni operaie per agitare la coscienza pubblica già favorevole per ragioni di morale, d'igiene, di giustizia all'abolizione del lavoro notturno

Indennità parlamentare.

Si vota il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Gerolamo Gatti:

L'adunanza dell'Estrema Sinistra, mentre constata che la Confederazione del Lavoro

convocherà l'Estrema Sinistra afferma necessaria la indennità parlamentare ad una maggiore, più attiva, più equa rappresentanza della classe lavoratrice in Parlamento, si afferra favorevole all'indennità stessa che costituisce un antico postulato della democrazia e delibera di sollecitare in Parlamento, nei modi più efficaci, il suo conseguimento.

Lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

Riferisce Rho per la Confederazione tessile, proponendo che i gruppi si impegnino di sostenere le modifiche alla legge in correlazione alla convenzione di Berna. Dopo viva discussione si delibera, su proposta dell'on. Taroni, di demandare l'argomento ad una Commissione composta di Turati, Treves e Rho perché provveda al da farsi.

Spese militari.

Si vota all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Enrico Ferri:

L'assemblea riconferma il proposito di opporsi alla domanda di nuove spese militari, richiedendo anzitutto un'inchiesta sull'amministrazione militare, e dichiarandosi ben decisa a non consentire prima di essa nessun altro sacrificio al paese per il bilancio della guerra.

Probi-viri agricoli ed arbitro.

TURATI rileva la necessità di riprendere la questione degli arbitri, di fronte al continuo rifiuto degli scioperi in Italia. Egli ritiene gli arbitri, non coattivi, sempre più vantaggiosi dello stato di guerra. Chiede il pensiero dei rappresentanti la Confederazione del Lavoro, in proposito.

ALTABELLI osserva che veramente il fenomeno dello sciopero si è andato sempre più disciplinando col progredire della propaganda ed organizzazione proletaria. E dichiara che la Confederazione del Lavoro è favorevole all'uso metodico del contratto di lavoro con relativi arbitri di conciliazione. E cita gli esempi di questa pratica, in diverse provincie d'Italia. Se verrà dunque una legge in questo senso con legittime garanzie agli interessi dei lavoratori, essa sarà ben accolta. Lo sciopero grave dell'Argentina è dovuto appunto alla mancanza attuale di garanzie sul contratto di lavoro e di pratiche arbitrali. Pregha quindi l'assemblea di sollecitare una simile iniziativa parlamentare, e ciò in ossequio ai voti dei congressi di lavoratori, specialmente della terra per i probi-viri agricoli.

QUAGLINO dice che la questione dell'arbitrato non è stata ancora discussa dalla Confederazione del Lavoro. Propone quindi un'intesa di questa coi deputati che s'interessano della questione. Conferma le osservazioni dell'Altobelli sul fenomeno degli scioperi, che vanno facendosi sempre più disciplinati.

Questa proposta è approvata alla unanimità.

Riposo settimanale.

Avrebbe dovuto riferire Cabrin, che è assente per indisposizione.

Si invitano a presenziare i rappresentanti bolognesi dei comitati di commercio.

Si legge un ordine del giorno, che invoca un'azione parlamentare sollecita per realizzare il riposo settimanale.

FERRI E. osserva che trattandosi di riposo settimanale (e non festivo) il consenso è generale.

L'assemblea conferma, promettendo il più vivo interessamento perché la riforma sia realizzata prima delle vacanze estive.

POLITICA SCOLASTICA

Per la scuola laica.

(Ordine del giorno degli Insegnanti di Modena indirizzato al Ministro Rava).

«La Sezione — tenuto conto del fatto che i quesiti proposti dal Consiglio Federale: *Che cosa d'alta intendere per scuola laica - Che cosa d'alta intendere per scuola laica - Che cosa d'alta intendere per scuola laica* — non accennano ad ordine o grado particolare di scuola — non dubita punto di essere chiamata a pronunciarsi sopra una grande, unica questione di principio, alla risoluzione della quale dovrà informarsi definitivamente l'indirizzo educativo, morale di tutta la Scuola Italiana».

Passa quindi senz'altro alla prima domanda, definendo la Scuola laica così:

«Laica è la Scuola che esclude ogni indirizzo e dettami confessionale, istruisce secondo i dettami della scienza ed educazione civile, rispettando la fede religiosa di ciascuno e di tutti».

Per conquistare la laicità (2° quesito, parte 1°) la Sezione giudica necessario:

«1° Che si proclami laico lo Stato, rendendolo così indipendente e neutrale in faccia alle diverse Chiese».

«2° Che lo Stato arruchi a sé tutte le Scuole pubbliche, perché non appare cosa conveniente né giusta che, accanto alle funzioni della difesa nazionale e della amministrazione della giustizia e della soddisfazione di altre nobilissime necessità patrie, d'ordine generale, lo Stato disegni e rifiuti di assumere direttamente e tutta intera (non indirettamente e in parte come ora) questa, che dovrebbe essere la sua più alta e gloriosa impresa, il primo dei suoi pensieri, vale a dire la funzione educativa».

«3° Che al concetto e all'indirizzo laico si uniformino i programmi e i libri di testo da adottarsi in tutte le scuole pubbliche italiane».

Per difendere la laicità (2° quesito, parte 2°) la Sezione crede necessario:

IL LAVORO NEI RIFORMATORI PERI MINORENNI

PROFESSIONI E INDUSTRIE	Censiti nel 1901 sotto i 15 anni	Media giornaliera di lavoro in un anno	Numero complessivo delle giornate di lavoro in un anno	Giornate di lavoro fatte nei riformatori per minorenni nell'anno 1902-1903		Rapporto percentuale fra le giornate di lavoro dei minorenni e quelle compiute dai censiti			
				Totale	p. cento del governo	p. cento dei privati	sul totale	p. cento del governo	p. cento dei privati
Agricoltori ed altri lavori all'aperto	8510 1	165	140418465	10845	14059	2786	0,01	0,01	—
Calzolari, sellai, ecc.	49824 1)	287	14299488	10149	71073	30418	0,71	0,50	0,21
Fabbri-ferrai, stagnini, calderai, ecc.	37469	277	10378913	90205	64267	25938	0,87	0,62	0,25
Falegnami, ebanisti, bottai, ecc.	38672	273	10557546	104308	77290	27018	0,99	0,73	0,26
Muratori, manovali.	495828	210	10402980	5863	5641	162	0,06	0,05	0,05
Sarti	47136	276	1300536	71559	66950	7409	0,57	0,52	0,05
Lavoranti in paglia, orine	3853	267	1028754	7105	639	7105	0,99	0,99	0,99
Tingitori	2857 1)	292	828404	8181	—	8181	0,99	—	0,99
Arti e mestieri diversi 1)	2857	292	828404	9026	9026	—	—	—	—

1) La cifra del censimento è data da tutta l'industria delle pelli, più i calzolari.

2) La cifra del censimento è data da tipografi, correttori, protti, stereotipisti, addetti a macchine tipografiche.

3) Nel censimento sotto questa dizione sono comprese le professioni non specificate, mentre per il lavoro dei minorenni sono indicate le professioni non comprese nelle precedenti. I dati non sarebbero quindi comparabili.

IL LAVORO NEGLI STABILIMENTI PENALI (UOMINI)

PROFESSIONI E INDUSTRIE	Censiti nel 1901 sopra i 15 anni in un anno	Media giornaliera di lavoro in un anno	Numero complessi- vo delle giornate di lavoro in un anno.	GIORNALE DI LAVORO dei detenuti nel 1905			IMPORTO DELLA MERCEDE			MEDIA giornaliera della merce		Rapporto percentuale fra le giornate di lavoro dei detenuti e quelle com- piute dai censiti	
				Totale	per cento del governo	per cento dei privati	Totale	per cento del governo	per cento dei privati	per cento del governo	per cento dei privati		
I. Ind. agricola . . .	555980	165	91739070	475303 $\frac{1}{2}$	441055 $\frac{1}{2}$	34838	40814,25	383915 $\frac{1}{2}$	14230,14	0,896	0,42	0,05	—
II. » delle costruzioni . . .	360017	210	10243557	158052 $\frac{1}{2}$	128670 $\frac{1}{2}$	90273	135063,79	108872,36	26161,43	0,852	0,864	0,15	0,12
III. » metallurgiche . . .	258613	267	70945801	137788 $\frac{3}{4}$	91481 $\frac{3}{4}$	72907	133775,11	75429,52	58345,59	0,846	0,888	0,20	0,11
IV. » del legno, paglia . . .	304407	273	83119491	888163	240188	647975	388555,73	148001,34	24054,39	0,632	0,877	0,07	0,28
V. » poligrafiche 2) . . .	31262	275	8597050	35897 $\frac{1}{2}$	24536 $\frac{1}{2}$	11302	45141,42	36320,07	6010,35	0,811	0,971	0,42	0,29
VI. » tessili . . .	100978	275	26095150	225206 $\frac{1}{2}$	108890 $\frac{3}{4}$	316319	366108,19	218177,25	158177,25	0,758	0,546	0,42	1,36
VII. » peli e vestito . . .	1003293	279	139870791	955349 $\frac{3}{4}$	541156 $\frac{1}{2}$	354192 $\frac{1}{2}$	546733,08	314571,58	202161,50	0,636	0,57	0,64	0,39
VIII. » alimentari . . .	251202	272	68326944	34371	28901 $\frac{1}{2}$	32165 $\frac{1}{2}$	32165,14	26882,34	5282,80	0,94	1,007	0,05	0,04
IX. Professioni varie 3) . . .	—	—	—	202792 $\frac{1}{4}$	17509	185283 $\frac{1}{4}$	145740,10	8894,11	138549,99	0,326	0,734	—	—

(DONNE)

PROFESSIONI INDUSTRIE	Censiti nel 1901 sopra i 15 anni	Media giornaliera di lavoro in un anno	Numero complessivo delle giornate di lavoro in un anno	Giorate di lavoro fatte nei riformatori per minorenni nell'anno 1902-1903	Rapporto percentuale fra le giornate di lavoro dei minorenni e quelle compiute dai censiti
Totale	p. cento del governo	p. cento dei privati	Totale	p. cento del governo	p. cento dei privati

I. Ind. tessili . . .	555785	263	146171455	40870 1/2	18583	22296 1/2	10620,70	5734,52	4886,18	0,308	0,22	0,03	0,01	0,02
II. » del vestiario . . .	460550	279	128493450	50175	31645	67529	30628,85	12400,72	27219,13	0,392	0,408	0,08	0,03	0,05
III. Professioni varie 4) . . .	—	—	—	20583	12906	13587	6619,55	4322,40	2297,15	0,332	0,169	—	—	—

In alcuni rami d'industria (Uomini).

*) Il censimento comprende anche le industrie tipografiche.

*) La cifra del censimento è data dall'intera industria del vestiario più i valigiai, e le cifre dei detenuti, oltre l'industria del vestiario, comprendono anche i calzoi e valigiai.

*) La cifra del censimento è data dalle industrie non specificate, mentre per il lavoro carcerario indica industrie non comprese nelle precedenti. I dati non sarebbero quindi comparabili.

*) Nel censimento sono compresi anche i chiavari.

*) Nel censimento sono compresi anche i bottai, cassai, ecc.

*) Nel censimento sono compresi anche gli zoccolai e le orlatrici in scarpe.

*) La cifra del censimento è data dai diversi gruppi sommati, più dai lavoratori in maglie, frangie, trine, trancie, funi, reti, ecc., mentre quelle dei detenuti sono uguali alla tav. II (col. 4, 5, 6, 7, 8, 9).

*) Nel censimento sono comprese anche le modiste.

1) 365 - 65 - 90 - 210.

2) Il censimento comprende anche le industrie tipografiche.

3) La cifra del censimento è data dall'intera industria del vestiario più i valigiali, e le cifre dei detenuti, oltre l'industria del vestiario, comprendono anche i calzolari e valigiali.

4) La cifra del censimento è data dalle industrie non specificate, mentre per il lavoro carcerario indica industrie non comprese nelle precedenti. I dati non sarebbero quindi comparabili.

5) Nel censimento sono compresi anche i bottai, cassai, ecc.

6) Nel censimento sono compresi anche le calzature e le calzature in scarpe.

7) La cifra del censimento è data dai diversi gruppi sommati, più dai lavoratori in maglie, frangie, trine, trancie, funi, reti, ecc., mentre quelle dei detenuti sono uguali alla tav. II (col. 4, 5, 6, 7, 8, 9).

8) Nel censimento sono comprese anche le modiste.

« 1° Chel'lo Stato circondi di tutte le sue cure le scuole pubbliche e le rendo, sotto il duplice aspetto igienico ed estetico, tali da reggere al confronto con tutte quelle dotate dall'iniziativa privata (alle quali sono già superiori sotto l'aspetto didattico e pedagogico), e che insieme provveda con sapiente larghezza ad istituire di nuove in dove il bisogno più incalzante, promuovendo così una concorrenza feconda, nella quale la vittoria finale tanto più bella e completa in quanto che sarà stata ottenuta, non per via di violenze e di soprusi, ma per via dei metodi più civili e delle armi più leali, rimarrà alla scuola pubblica ».

« 2° Che siano fissate, in base a criteri equi e liberali, norme precise di vigilanza e di controllo degli Istituti educativi privati, e siano pure determinati con precisione, per legge, gli oneri ai quali essi Istituti debbono sottostare, in modo però da escludere soprattutto e sempre dalla lettera e dallo spirito delle nuove disposizioni, ogni idea di persecuzione, ogni proposito di sopraffazione e di arbitrio ».

Bravi gli insegnanti di Modena! Se tutti i maestri d'Italia li imitassero, la questione della Scuola laica sarebbe in buona parte già risolta. Ma gli avversari della laicità sono, pur troppo, in buona parte fra essi stessi!

Federazione Nazionale Lavoratori della terra

Bollettino settimanale

Lo sciopero d'Argentina

Nuove trattative.

In seguito all'interessamento personale dell'on. E. Chiesa, per la grave situazione d'Argentina, si sono nuovamente riaccolate trattative fra la commissione dei lavoratori, il presidente della consociazione dei proprietari, alla riunione presentavano tutti i deputati della provincia, ma non è prevedibile quale sarà l'esito definitivo, che noi auguriamo favorevole al giusto diritto dei lavoratori.

L'agitazione dei contadini romagnoli.

L'agitazione agraria iniziata con entusiasmo ed accresciuta dalla solidarietà di tutti i contadini della provincia di Forlì, prosegue con pertinacia meravigliosa. I contadini persistono nel reclamare che il patto colonico sia modificato; i proprietari oppongono una passività sdegnosa che dimostra la mancanza di quelle ragioni di fronte al diritto dei contadini. Il contegno dei proprietari non flaccherà la resistenza e l'entusiasmo dei contadini romagnoli che sono disposti a sostenere la lotta ad oltranza.

Agitazione agraria per la riforma del patto colonico in Provincia di Ravenna.

Il consiglio della Camera del lavoro di Ravenna nella sua adunanza prese atto delle comunicazioni fatte in argomento sugli studi e lavori preparatori, e previo opportuno scambio di idee, mentre si discuteva sulla proposta dell'agitazione agraria, invita i coloni ed i braccianti a completare ed a disciplinare le rispettive organizzazioni di classe, ed assicura loro che da oggi la cooperazione solidale della Camera del Lavoro.

Le agitazioni nel Bolognese.

Mentre in molti comuni i proprietari si sono dimostrati quest'anno consoci della forza dell'organizzazione e perciò si sono potuti concordare le tariffe, persiste per eccitata agitazione dei proprietari una situazione grave nei comuni di Molinella, Medicina, Baricella.

A Medicina specialmente i proprietari agitano il loro odio di classe lasciando nella disoccupazione gli operai per indebolirli nella resistenza e ricorrono all'ingaggio di krumiri sotto la tutela dell'autorità compiacente che gli occhiuti del patto colonico e lo spavento capassero con gli organizzati, sia a voler proibire ai leghisti di restare sulla strada e di fare propaganda di solidarietà.

Per incarico della Direzione del Partito Socialista l'on. Arcoli si recò sul luogo e parlò in un comizio cui parteciparono alcune migliaia di persone. Insieme al sindaco ha protestato contro il sistema di quel delegato che parteggia così sfacciatamente per i proprietari.

I proprietari del comune di Baricella si sono abboccati già per due volte con i rappresentanti degli operai e con il segretario della Federazione Provinciale.

Finora nulla si è concluso ma certamente i proprietari si arrenderanno alle giuste richieste dei lavoratori perché nel comune di Baricella vi è il 98 per cento di operai organizzati. A Bazzano si è raggiunto l'accordo con la tariffa e il segretario della Federazione Provinciale ha assistito gli operai nella stipulazione del concordato che segna un notevole miglioramento nelle condizioni di lavoro.

CONGRESSI

Convegno a S. Felice delle Leghe che hanno monidine emigranti.

Indetto dalla Federazione Nazionale ebbe luogo, domenica 21, presenziato da Argentina Altobelli. Intervengono i rappresentanti di 23 leghe e la rappresentanza dell'ufficio di collocamento di Concordia.

L'Altobelli spiegò la situazione grave in cui si trovano i lavoratori del riso delle provincie di Novara e Pavia, le lotte e i sacrifici che sostengono per far valere i loro diritti, la necessità che le mondine organizzate non vadano a danneggiare quei lavoratori, recandosi così con contratti inferiori alle tariffe richieste dai lavoratori locali.

Con opportune domande fu data una specie d'inchiesta, dalla quale risultò che nonostante la propaganda di Senofonte Entrata e le raccomandazioni della Federazione Nazionale, alcuni contratti sono stati stipulati dagli ingegneri. Pochi in confronto degli anni passati, per fortuna stipulati senza il consenso delle organizzazioni.

I contratti stipulati finora sono per queste località:

Novara, S. Pietro Mossegio, Sozzago, Casalbeltrame, Casagiate e Casavallona. Pavia: Sartirana, Carossa, Travacolo. Di qualche altro contratto non potemmo precisare la località. Gli ingegneristi scorrazzano nel modenese, circondando le donne con lusinghe ma dalle intenzioni dimostrate dai rappresen-

tanti che bene apprezzarono le ragioni dell'Altobelli, si può ritenere che altri contratti non saranno stipulati. A quel Congresso furono votati i seguenti

Ordini del Giorno.

Per l'emigrazione dei mondinari. Il Congresso una la relazione della segretaria della Federazione Nazionale sulle condizioni dei lavoratori di r'sa delle Provincie di Novara e Pavia, riconosciuta la necessità e il dovere della solidarietà da parte delle mondine, immette ai rappresentanti al Congresso che impegnino le loro organizzazioni a fare opera di sorveglianza e propaganda perché non siano stipulati contratti di monda per i luoghi ove esiste l'agitazione.

« Che in ogni caso le organizzazioni debbano sempre rivolgersi alla Federazione Nazionale per informazioni prima di stipulare i contratti ».

« Qualora le organizzate sfuggano al controllo delle organizzazioni, sia ad esse ritirate la tessera e si prendano i provvedimenti di espulsione che si ritengono del caso ».

Per l'ordinamento delle organizzazioni. « Il Congresso richiama il dell'era preso dai rappresentanti delle Leghe del 18 novembre in merito alla Federazione del basso Modenese ed invita la Commissione nominata in quel Congresso a mettersi d'accordo colla segretaria della Federazione Nazionale per tradurre in atto quel deliberato e di indire un Congresso entro il mese di luglio ».

« Questi ordini del giorno debbono essere comunicati alle assemblee da tenersi non oltre il 28 aprile corrente ».

Bologna, 22 Aprile 1907.

Nuove adesioni alla Federazione Nazionale 1907.

Quarantoli (Modena), soci	30
S. Matteo (Id.), coloni	50
Gavelli (Id.), soci	25
Miservino Rovigo, contadini	130
Corato (Bari), id.	100
Suzzara (Mantova), id.	80
De Braccianti Castiglione di Cervia	50
Giovecca di Lugo, coloni	26
Id. id., risale	120
Ternate (Como), contadini	60
Murci (Grosseto), lavoratori dei campi	25
Forenza (Potenza), id.	40
Portoverrara (Ferrara), braccianti	432
Ruvo di Puglia (Bari), id.	200
Treviso (Verona), id.	75
S. Damiano al Colle (Pavia), braccianti	85

(Segue).

Congresso di Leghe Contadine a Grosseto.

Domenica 28 aprile, avrà luogo a Grosseto un Congresso provinciale di Leghe dei Lavoratori della terra. Presenzierà Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale.

Il fatto è importante perché è questo il primo congresso di contadini della provincia di Grosseto.

Atti della Federazione.

Alle Federazioni, alle Camere del Lavoro, alle Leghe isolate è stata inviata circolare per invitare ad aderire alla Federazione Nazionale per l'anno 1907.

Molte hanno già risposto e sperasi che pure le altre faranno altrettanto.

Comitato Esecutivo.

È convocato in adunanza il 7 maggio in Bologna alle ore 10 precise per discutere il seguente

Ordine del giorno:

- Relazione morale e finanziaria dell'anno 1906;
- Provvedimenti relativi alle Federazioni e Leghe;
- Rapporti colle organizzazioni non federate;
- Bilancio preventivo 1907;
- Comunicazioni varie.

Il bilancio delle Federazioni sarà pubblicato nel presente Bollettino ed in altri giornali.

DAL PARMENSE

Agitazione Agraria.

Le deliberazioni prese dal proletariato agricolo nel Congresso del 23 marzo, hanno richiamato sull'attenti i proprietari terrieri, i quali vanno tenendo conciliaboli ovunque onde escogitare i mezzi di difesa contro le pretese dei contadini.

I loro organetti hanno già dato fiato alle loro trombe sionate, per dire che le pretese dei contadini sono esagerate ed inaccettabili specialmente per ciò che riguarda l'orario di lavoro.

I comunisti sono trattati come bestie da loro signori, la pretesa di cent. 23 all'ora per i giornalieri, ed un salario che corrisponde a L. 600 annuo!

Ove però fanno sentire più acuti i loro strilli è sul principio della tariffa a ore e sul massimo d'orario per gli spesi di 12 ore di lavoro.

Lo stabilire un orario per quest'ultima categoria li rende addirittura idrofobi, inquantoché quelle condizioni vigenti li fanno lavorare 16-17 e fin 18 ore al giorno d'estate.

E' facile comprendere che con un orario di lavoro così inumano, in questa classe riesce molto difficile una qualsiasi cultura morale, tecnica, agricola. Uno spostamento di mente e di lavoro così straziante li tiene legati al carro della superstizione e dell'ignoranza all'infinito.

Se fin d'ora però non abbiamo avuto una forte organizzazione in questa classe, dove rilevare che in questa primavera si va notando un forte risveglio nelle masse agricole che non ha precedenti: ovunque dove non esistono, si costituiscono nuove Leghe, persino dalle colline e dai monti ove imperano i prodi.

Tutto ciò serve a rendere più sgomenti i proprietari terrieri di fronte all'agitazione iniziata, la quale tanta simpatia acquista nelle masse agricole, le quali nelle loro frequenti assemblee vanno affermando propositi recisi per il conseguimento completo dei loro desiderati.

Non è possibile per ora fare alcuna previsione su questa importantissima agitazione che si svolge nel Parmense, la quale è la prima che di tanta importanza si abbia avuto.

Nell'occasione del 1° Maggio, la Camera del Lavoro pubblicherà un manifesto ed un Numero Unico quasi tutto dedicato all'agitazione agricola; gli oratori stessi che parleranno nei numerosi Comizi di provincia, dovranno svizzerare ampiamente l'importante agitazione agraria.

Quest'anno, come vedete, il 1° Maggio da noi, oltre essere la festa internazionale proletaria, della quale si ricorderà il suo significato storico, è giorno ove vien dato l'attacco di battaglia per la conquista immediata di sacre rivendicazioni.

GIOVANNI FARRABOLI.

MOVIMENTO CAMERALE

La nomina illegale del Segretario della Camera del Lavoro di Brescia. — La sopraffazione dei Sindacalisti. — La protesta delle Organizzazioni.

Brescia, 22. — La nostra Camera del lavoro aveva bandito il concorso per la nomina del nuovo segretario. Si presentarono solo 4 concorrenti. La Commissione Esecutiva — per ora ancora in mano ai cosiddetti rivoluzionari non però, come era loro facile assumere sul conto degli aspiranti informazioni dalle istituzioni presso le quali essi avevano lavorato. Si limitò a chiedere qualche parere personale. Le informazioni furono prima pronunziate in maggioranza favorevole al sindacalista Gino Müller di Venezia, malgrado questi avesse minori requisiti in confronto ad altro concorrente e fosse d'età fuori di quella stabilita nelle condizioni del concorso.

Ma alla vigilia del Consiglio Generale, dopo che la Commissione Esecutiva già si era informata e pronunziata, giunsero altre informazioni contrarie al Müller, fornite da qualcuno dei maggiori sindacalisti stessi. Allora i membri della Commissione Esecutiva modificarono il proprio giudizio, e solo i pochissimi sindacalisti che non erano al Müller davanti al Consiglio Generale.

La sua nomina fu combattuta da parecchi degli stessi componenti la Commissione Esecutiva e da numerosi delegati.

Io pretendo che contro il candidato del loro cuore si sarebbe schierata la maggioranza delle Leghe, ricorrendo ad un mezzo indegno e illegale. Violando lo Statuto camerale che attribuisce due rappresentanti ad ogni Sezione, e calpestando le più elementari norme di correttezza fecero intervenire nella seduta ben 200 rappresentanti di una sola Sezione, quella metallurgica, capeggiata dal tale nomina.

La sfacciatata truffa tentata dal gruppetto sindacalista sollevò vivacissime proteste.

Molti delegati abbandonarono la sala per impedire che l'atto disonesto fosse compiuto. Pochissime Sezioni parteciparono alla votazione illegale, e solo tre di esse si pronunciarono in favore del Müller.

E con 26 voti di delegati, dei quali circa una ventina sono metallurgici non si è venuti diriti di voti i nostri sindacalisti erodono di avere eletto il segretario della Camera del Lavoro!

La stessa Commissione Esecutiva riunitasi ieri, dovette riconoscere che tale nomina è illegale, pur dichiarandosi disposta a subirla. Povera coerenza e povera dignità!

Ma la cosa non passerà liscia come i sindacalisti sperano. Numerose Leghe, che più serie ed importanti, dopo avere proclamato nel Consiglio Generale l'illegalità della votazione, stanno ora per vedendo perché essa non abbia corso. E sarebbe veramente enorme che una minoranza di sindacalisti, che non trovano nessun seguito nella massa, potesse con un truffaldino colpo di mano imporsi alla grande maggioranza dei lavoratori organizzati.

Un saggio poliziotto che rivela il grado di degradazione e d'incoscienza cui arrivano i fanciulli rabbiosi del sindacalismo bresciano, è dato dalla comunicazione fatta all'azione da Guido Bersani, all'epoca della Commissione Esecutiva, d'un telegramma inviato dalla Direzione del Partito alla Camera del Lavoro, contenente informazioni da questa domandate sui vari concorrenti, informazioni, che dovevano per tutti i sindacalisti rimanere segrete.

Ma sanno questi ragazzi cosa sono il buon senso e la serietà?

A quando compagni onesti di tutte le tendenze, la sopra contro costoro, che disonorano e sporcano la Camera del Lavoro?

Dopo le Elezioni della Commissione Esecutiva

Alessandria, 23 (G. C.). — Dopo quasi due mesi di lotte, suscitati dall'entrata nel nostro movimento operai dell'elemento sindacalista, ora, dopo la vittoria dei socialisti nella forte Sezione dei cappellai, pare si stia per ritornare alla vita normale.

I sindacalisti dopo aver dato battaglia per la conquista totale della Commissione Esecutiva, essendo stati battuti, si dettero attorno per diventare maggioranza nel Comitato centrale.

Ed infatti in quasi tutte le Sezioni della Camera vi fu lotta per l'elezione dei singoli delegati.

Ma anche lì non ebbero fortuna: speravano di rifarsi collo lotta nella Società cappellai, la quale ha 1800 iscritti, e a norma del regolamento camerale ha diritto di eleggere 18 rappresentanti.

Ma come disse furono battuti.

Ora la questione non si fermerà lì, e se mai non appoggerà, a questa lotta di polemica sulla locale *Idea Nuova*. Tant'è vero che mentre detto giornale dava come cenno di cronaca la vittoria socialista della Sezione cappellai, un compagno cappellaio faceva segretamente un commento alquanto penoso in merito al modo con cui si svolse la lotta, e ai metodi adoperati maliziosi che adottarono i sindacalisti per accettare gli ingenui.

Ma io non voglio pregiudicare le cose; aspetto, e se sarà del caso riferirò a titolo di cronaca sulla « Confederazione del Lavoro ».

CRISTIANO ALBERTO, Gerente Responsabile

Torino, 1907 — Tipografia Cooperativa

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462

AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni fa era sembrato apparso un sogno (irrealizzabile). **L'UTOPIA È REALTÀ.** Ma il sogno ormai è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,45 a 10,50 fornisce, **dopo soli 20 anni**, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 2,00 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni anno.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — All'Esposizione del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione riuscì per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnatole, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUÒ ASSOCIARSI. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di **15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana**, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, **senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana**, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quelle dei **1200 fucchini del Porto di Genova**, avvenute nel 1905, e nel 1906 l'altra di **1000 operai della Vetreria Federale di Livorno**, per **1700 quote**. Ricorderemo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabini, E. Verzi, Felice Quaglini, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrerebbe poco curanti degli interessi propri, della sua famiglia, dei suoi amici che trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, servendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

OPERAI DISOCCUPATI!

Per trovar posto sollecitamente e gratuitamente rivolgetevi alle Sezioni corrispondenti degli

Uffici di collocamento

della Società Umanitaria di Milano (in consorzio con la Camera del Lavoro)

presso le Camere del Lavoro delle seguenti città:

Asti, Belluno, Bologna, Brescia, Casale Monferrato, Cesena, Como, Cremona, Crema, Ferrara, Firenze, Forlì, Gallarate, Genova, Intra, Lecco, Livorno, Lodi, Macerata, Monza, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Sondrio, San Remo, Terni, Torino, Udine, Varese, Vicenza e alla Sezione Fonditori in Bergamo, all'Ufficio di collocamento camerale a Concordia, alla Società di M. S. Trevigliese a Treviglio.

A Milano funzionano per il collocamento degli operai e delle operaie delle industrie l'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro e della Società Umanitaria in via Crocifisso, 17; e per il personale femminile di servizio l'Ufficio di collocamento in consorzio fra l'Umanitaria e l'Unione Femminile in via Tre Alberghi, 17. Quest'ultimo è provvisto anche di dormitorio, pensione e scuola di cucina per domestiche e cuoche.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione e Magazzini Generali: Viale Stupinigi, 9-15

- | | |
|---|---|
| N. 20 Distributori di Generi Alimentari. | N. 4 - Via S. Secondo, N. 35. |
| N. 1 - Via Genova, N. 17. | N. 5 - Via Genova, N. 17. |
| N. 2 - Via Vanchiglia angolo via Pesatori. | N. 6 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 106. |
| N. 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106. | N. 7 - Corso Vercelli angolo Corso Napoli. |
| N. 4 - Corso Sisto, N. 12. | N. 8 - Via Moncalieri (bovini e ovini). |
| N. 5 - Via dei Fiori, N. 88. | N. 9 - Corso Regina Margherita, N. 78. |
| N. 6 - Via Mazzini, N. 40. | N. 10 - Via Cibrario, N. 19 (bovini e ovini). |
| N. 7 - Via Cibrario, N. 17. | |
| N. 8 - Corso Napoli angolo Corso Vercelli. | |
| N. 9 - Via S. Secondo angolo via Magenta. | N. 3 Farmacie. |
| N. 10 - Interno Stazione Porta Nuova. | N. 1 - Piazza Paleocapa. |
| N. 11 - Via dei Fiori, N. 34. | N. 2 - Piazza Emanuele Filiberto. |
| N. 12 - Via Juvara angolo Passadacqua. | N. 3 - Via Venti Settembre. |
| N. 13 - Corso Principi d'Acaia, N. 77. | |
| N. 14 - Barriera S. Paolo, N. 35. | N. 2 Riparti Stoffe. |
| N. 15 - Via S. Secondo, N. 5. | |
| N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina. | N. 1 - Via Saachi, N. 3. |
| N. 17 - Strada di Nizza, N. 167. | N. 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà. |
| N. 18 - Via Colli, N. 69 (Borgo Crocetta). | |
| N. 19 - Via Moncalieri angolo via Voltorno. | N. 2 Riparti Calzature. |
| N. 20 - Corso Regina Margherita, N. 78. | |

N. 10 Macellerie.

- | | |
|---|--|
| N. 1 - Via Saachi, N. 3 (bovini e ovini). | |
| N. 2 - Via dei Fiori, N. 34. | |
| N. 3 - Via Passadacqua, N. 4. | |

N. 2 Riparti Stoffe.

- | | |
|--|--|
| N. 1 - Via Saachi, N. 3. | |
| N. 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà. | |

N. 2 Riparti Calzature.

- | | |
|------------------------------------|--|
| N. 1 - Corso Duca di Genova, N. 5. | |
| N. 2 - Via Milano, N. 3. | |

Birrerie-Teatro-Giardino.

- | | |
|------------------------|--|
| Corso Siccardi, N. 12. | |
|------------------------|--|

Chiedere il Bollettino dei Prezzi che si distribuisce gratis in tutti i Distributori.